

Devianza positiva

Valerio Merlo



La devianza sociale positiva è un fenomeno troppo spesso ignorato dai sociologi e trascurato dai mass media. Solitamente, la devianza sociale viene identificata con i comportamenti che violano le regole sociali e che perciò sono sanzionati dalla società. Ma esiste anche un'altra faccia della devianza sociale, quella positiva, la quale consiste nei comportamenti che si discostano dal comportamento considerato normale perché virtuosi.

La devianza positiva può essere definita muovendo dalla distinzione tra modelli di condotta reali e modelli di condotta ideali. I primi sono obbligatori, conformarsi ad essi costituisce il comportamento normale, discostarsi da essi costituisce la devianza negativa. I modelli di condotta ideali sono invece facoltativi, essi rispecchiano i valori in cui la società crede pur non avendo la forza di imporli come obbligatori; conformarsi ad essi costituisce un comportamento virtuoso, una manifestazione di devianza positiva. Ad esempio: non esistendo di fatto l'obbligo di restituire un portafoglio trovato per strada, chi lo fa si comporta in modo virtuoso, il suo gesto rientra nella devianza positiva.

Definita come la conformità ai modelli di condotta ideali, la devianza sociale si presenta come un fenomeno sociale che può essere suddiviso in due grandi aree. C'è innanzitutto la devianza etica, quella degli uomini straordinari, i grandi geni creativi, gli eroi dell'altruismo, ecc. Poiché il loro comportamento è ispirato ai superiori valori morali e quindi si colloca eticamente al di sopra del comportamento ordinario, la società solitamente riconosce in essi dei devianti positivi. Nel prestigio di cui essi quasi sempre godono si manifesta la gratitudine della società per la loro condotta virtuosa. Ma esiste anche la devianza positiva della gente comune, meno visibile e spesso non riconosciuta dalla società.

La devianza positiva della gente comune è spesso una conseguenza del lassismo sociale. In una società contrassegnata da un alto grado di lassismo sociale, il rispetto delle leggi non è un comportamento doveroso, ma virtuoso, una manifestazione di devianza positiva.

Non vi è dubbio che quella italiana è una società di questo tipo. Nel nostro Paese si impara già in età scolare che non è conveniente e neppure indispensabile rispettare le regole. Come ha dimostrato Marcello Dei con la sua ricerca, il copiare a scuola è una pratica non solo assai diffusa, ma anche tollerata e perfino giustificata dagli insegnanti. Poiché, a causa del lassismo

pedagogico vigente nel sistema scolastico, il non copiare è diventato un modello di condotta ideale e non reale, gli studenti che non copiano sono devianti positivi.

Ma se la società italiana riesce a sopravvivere e a funzionare, il merito è dei tanti italiani devianti positivi, cittadini virtuosi, che, conformandosi ai modelli di condotta ideali, rispettano le leggi e compiono il proprio dovere, pur vivendo in un ambiente culturale e sociale altamente lassista.

La devianza sociale positiva è anche in buona parte un fenomeno legato alla “guerra dei valori” che si svolge in seno alle nostre società. Nelle odierne società democratiche e pluraliste, contrassegnate da grandi differenze e forti contrasti culturali, è venuta meno l'unanimità intorno ai valori tradizionali che costituiscono l'eredità morale comune. Questi ultimi, contestati e ripudiati dalle élite che detengono il potere culturale e che usano spregiudicatamente i mass-media per diffondere la loro filosofia di vita, non sono più in grado di originare modelli di condotta reali, ma solo modelli di condotta ideali, facoltativi. Conformarsi ad essi richiede la capacità e a volte anche il coraggio di opporsi al clima culturale dominante. Ma sia pure sotto forma di modelli ideali e non reali, i valori tradizionali continuano ancora oggi ad ispirare il comportamento della maggioranza delle persone. E infatti la devianza sociale positiva si manifesta soprattutto nell'anticonformismo morale della gente comune, la quale, indifferente nei confronti delle nuove mode culturali e indipendente dal pensiero mainstream, continua ad ispirarsi ai valori che costituiscono il patrimonio morale ereditato dal passato.

Se si esaminano gli odierni comportamenti sessuali, matrimoniali, familiari si scopre che la devianza positiva coincide in buona parte con i comportamenti che ieri erano considerati normali e che oggi sono diventati virtuosi. Questo perché molti modelli di comportamento si sono degradati: da modelli reali, obbligatori, sono diventati modelli ideali, facoltativi. Fino a poco tempo fa, il matrimonio riproduttivo era l'unico modello socialmente ammesso di transizione dalla giovinezza all'età adulta. Il giovane che, raggiunta l'età adulta, tardava o rinunciava a sposarsi, era sanzionato pesantemente dalla società. Oggi il giovane ha davanti a sé molteplici opzioni, tutte socialmente approvate: sposarsi, convivere, fare vita da single, prolungare la propria permanenza in seno alla famiglia di origine, ecc. Ma, se è vero che il modello della famiglia tradizionale fondata sul matrimonio non ha più la forza che aveva in passato – non è più un modello reale –, essa rimane comunque un modello ideale al quale si conforma ancora oggi la maggioranza dei giovani. I quali, quando – senza troppa fretta e dopo un periodo più o meno lungo di convivenza – decidono di sposarsi, preferiscono la cerimonia religiosa a quella civile. E infatti, il tanto declamato sorpasso del rito civile su quello religioso è dovuto al peso crescente delle nozze tra e con stranieri, delle seconde nozze di divorziati e dei matrimoni tardivi, che vengono quasi sempre celebrati in municipio e non in chiesa. La maggioranza dei matrimoni di sposi entrambi italiani e soprattutto di sposi giovani sono celebrati di fronte ad un sacerdote. E si capisce quindi perché papa Francesco ha invitato i parroci a non condannare i giovani che convivono ma di restare loro vicini: prima o poi verranno a chiedervi di sposarli.

Negli anni Sessanta il sociologo americano di origini russe, Pitirim A. Sorokin, scrisse un libro “contro le mode e le manie” delle scienze sociali novecentesche. Una delle manie denunciate da Sorokin è il “negativismo metodologico”, cioè la scelta di occuparsi esclusivamente dei fenomeni sociali negativi, patologici, ignorando del tutto quelli positivi e virtuosi. Egli invitava i sociologi ad occuparsi, oltre che dell'uomo criminale ovvero dell'uomo medio, anche dell'uomo virtuoso. Le previsioni dei sociologi circa il futuro della società sarebbero meno “apocalittiche” (come direbbe R. Boudon), se si prendessero nella dovuta considerazione i

comportamenti virtuosi dei tanti anticonformisti morali – più o meno consapevoli – che si incontrano nella vita tutti i giorni tra la gente comune.

In effetti, ad una lettura non negativista delle statistiche matrimoniali e familiari si scopre che molti luoghi comuni intorno alla crisi dell'istituzione familiare non sono giustificati.

Le statistiche segnalano che la libera unione non sta diventando una alternativa all'unione coniugale, la sua crescita essendo dovuta principalmente alla diffusione delle convivenze prematrimoniali (giovanili e non).

La vita di coppia non ha perso la propria attrattiva e la società dei single pronosticata dai sociologi non è dietro l'angolo; dietro l'angolo la maggior parte delle persone trova ancora oggi l'anima gemella.

Più che ad un aumento delle nascite fuori del matrimonio, si assiste ad un aumento delle nascite prima del matrimonio. L'unione coniugale rimane l'ambiente privilegiato dove allevare ed educare i figli.

L'instabilità coniugale è in aumento, ma il tasso di sopravvivenza di matrimoni, a 25-30 anni dalle nozze, non è ancora sceso al di sotto dell'80%. Se è vero che, più recente è il matrimonio maggiore è la propensione a separarsi/divorziare, ciò vale solo per i matrimoni civili e non per quelli religiosi. Il tasso di sopravvivenza di questi ultimi rimane costante nel tempo.

L'allungamento della vita sta provocando, con o senza la complicità del viagra, un aumento dei divorzi di coppie anziane, ma la conseguenza principale è l'aumento del numero delle coppie longeve che raggiungono il traguardo di 50 e anche 70 anni di vita coniugale. Si può calcolare che, per effetto dell'aumento della anzianità coniugale, nella storia umana non c'è mai stata tanta vita di coppia come in questi ultimi tempi.

Anche il pessimismo di molte analisi sociologiche e giornalistiche della condizione giovanile odierna è spesso il risultato di uno sguardo negativista, che non riconosce la presenza in seno al mondo giovanile di tanti devianti positivi: giovani che si sottraggono alla tirannia delle mode giovanili, che non si fanno incantare dal giovanilismo degli adulti, accettano il rischio di essere diversi da molti loro coetanei. I dati statistici smentiscono l'allarmismo di certe inchieste riguardo alla precocità sessuale degli adolescenti e, in primo luogo, delle ragazze. Se si è abbassata la soglia della precocità – a causa di fattori biologici e sociali –, la percentuale delle ragazze sessualmente precoci non pare aumentata nel tempo.

Viviamo in una società che tende a normalizzare la trasgressione giovanile, derubricandola a pseudo-devianza, anche al fine di poterla sfruttare commercialmente. Ma, se quella negativa è spesso falsa devianza, quando è positiva la devianza giovanile è sempre vera. “Il genio – ha scritto Giovanni Papini – è la fedeltà agli ideali della giovinezza”. Veri devianti positivi sono i giovani che non temono i sacrifici che una tale fedeltà comporta. Come dimostrano le biografie di molti uomini di successo, importante è scoprire per tempo la propria vocazione (magari fin dall'infanzia o dall'adolescenza), ma altrettanto importante è avere la volontà e la costanza di assecondarla anche al prezzo di rinunce e sofferenze.

Infine, la devianza sociale positiva si presenta anche come una reazione all'impoverimento morale di molti ruoli sociali. Le prescrizioni e le aspettative di ruolo sono di due tipi: tecnico-professionali e morali. Le prime sono sempre vincolanti. Le prescrizioni morali possono essere sia vincolanti sia facoltative. In passato, molti ruoli sociali contemplavano parecchie prescrizioni morali obbligatorie. Nel passaggio dalla società tradizionale alla società moderna, molte prescrizioni di ruolo morali sono scomparse per lasciare spazio unicamente a quelle tecnico-professionali.

Un tempo, a molte posizioni sociali elevate (medico, insegnante, sacerdote, ecc.) erano associate prescrizioni di ruolo morali che spingevano le persone a vivere la propria professione non come una semplice attività impiegatizia-burocratica ma come una missione che contemplava atti di generosità e altruismo. Oggi questo altruismo personale è stato sostituito dall'altruismo involontario e impersonale, delle politiche sociali messe in atto dal sistema del Welfare State.

Nell'epoca del buro-professionismo e della beneficenza istituzionale-burocratica la devianza sociale positiva si manifesta nei comportamenti volti a riscoprire la natura vocazionale propria di certe professioni e a riportare l'altruismo personale volontario dentro lo Stato sociale. Ciò nella convinzione che certe istituzioni, da quelle sanitarie-assistenziali a quelle scolastiche, funzionerebbero meglio se potessero ancora contare su quegli eroi dell'altruismo che in passato furono certe figure professionali, a cominciare proprio dai medici e dagli insegnanti. È soprattutto attraverso la pratica del volontariato che l'altruismo personale ritrova il suo spazio nella nostra società. Grazie ai devianti positivi che compongono il generoso mondo del volontariato – le statistiche ci dicono che esso è composto in buona parte da pensionati –, l'antica figura del benefattore, che la società moderna avrebbe voluto ripudiare, si riaffaccia sotto una nuova veste, contribuendo a rimediare alle carenze dello Stato sociale.